

**Pino Michienzi – TRAME SOTTILI – QUADERNI DEL TEATRO DEL CARRO, 2008  
& PRAFAZIONE AL LIBRO "TEMI SCENICI" di Giancarlo Carioti  
Edizioni Sovera – Roma - 2008  
*IL TEATRO DELLE MASCHERE DI CARIOTI***

Giancarlo Carioti, il poeta-architetto, ha per compagni di vita e di avventura, la Poesia e il Teatro, e da essi trae ispirazione per assemblare i suoi pensieri. Guidato da una solida preparazione culturale, sorretto da una sensibilissima aderenza ai problemi dello spirito e della mente, particolarmente portato a un genere di poesia che ricerca la sottigliezza degli stati d'animo, l'inquietudine delle immagini e delle scoperte, Carioti ci offre in queste pagine di teatro, il migliore apporto della sua intelligenza, del suo animo puro e vibrante, oserei dire, della sua medianicit . Il suo calore umano ha le trasparenze e le impalpabilit  degli intellettuali di razza, che nel linguaggio poetico prendono consistenza e si tramutano in forza dirompente e trascicante. E la precisa graduazione non   dettata solo dalla qualit  dei dialoghi, ma vi   impressa l'esatta prova della sensibilit  dell'autore, che appone una chiara e precisa sigla, un suo marchio che lo distanzia da altri suoi contemporanei.

Il suo   un teatro a valenze variabili: parte dal teatro classico per eccellenza, sfiora l'assurdo e si trasforma, a volte, in teatro simbolista, sottolineando nel contempo i grandi temi edipici che sono il fulcro della sua interpretazione della vita. Basta leggere l' "Otello" e il "don Giovanni", secondo Carioti, per rendersi conto della sua inquietudine e del travagliato desiderio di liberarsi di alcune forme oppressive che vorrebbero vincolarlo in schemi precostituiti, che per  sapientemente rifugge con consapevolezza, cosciente che essi non possono che danneggiare il suo animo. Si affranca da essi gridandone le aberrazioni, affrontando e denunciando, con superbi dialoghi, la cattiveria dell'ego negativo delle "voci di dentro" che, spesso, invitano al dolore, alla sofferenza della mente e del cuore. Opera quindi, nel suo teatro, le "trasformazioni" di eroi classici, che mai avrebbero pensato di cambiare "personaggio" avendo l'autore dato loro una precisa vita. Arrogantemente lui gli cambia il vestito e li fa parlare col suo pensiero, con i suoi tic, le sue passioni, li fa morire o rinascere quando crede meglio opportuno, riuscendo addirittura a far suicidare Otello ancor prima che gli passi per la mente di uccidere Desdemona, convinto di non meritare una "bianca" come sposa, lui, nero e indegno.

Carioti agisce sul testo secondo i suoi parametri esistenziali, la sua libera e anarchica generosit , che   quella di offrire emozioni batticuori ansie, che hanno come fine precipuo la meritata voglia di vivere e far vivere la vita, assolta da preconcetti e inutili frustrazioni. C'  dentro i suoi scritti voglia sublime di presa di coscienza (o di incoscienza?), con il proprio "sentire" la condizione ideale, consapevole di esprimere come liberissimo uccello il suo liberissimo canto.

Tentare di sciogliere i nodi di mondi chiusi, costipati, che hanno invece necessit  di volare liberi nell'infinito concavo cielo, nella "meravigliosa uccelliera", come la defin  il grande poeta Lorenzo Calogero,   forse questo il compito che ci assegna il Teatro, nella forma terapeutica, pratica e poetica al tempo stesso, di percorsi alternativi e conoscitivi.

E Carioti li percorre tutti, senza stancarsi, con l'eccellente forza delle sue idee.